

Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano *i Suoni del Conservatorio*

Gli esiti del lavoro svolto quest'anno nell'ambito del Laboratorio di Musica Contemporanea del Conservatorio di Milano guidato da Mauro Bonifacio, unitamente agli esiti del lavoro del Centro di Ricerca del Conservatorio guidato da Gabriele Manca, saranno presentati al pubblico giovedì 12 aprile, in una giornata che intende rendere omaggio a Flavio Testi, didatta, per lunghi anni docente del nostro Conservatorio, compositore e musicologo.

A questo link il racconto del programma della giornata nelle parole di Mauro Bonifacio e Gabriele Manca:

<https://www.youtube.com/watch?v=p3uttJdhZVo>

CONTESTI **OMAGGIO a FLAVIO TESTI** **Giovedì 12 aprile 2018**

Il breve pomeriggio di conversazione sulla figura di Flavio Testi non renderà certo giustizia di un oblio protrattosi troppo a lungo. Testi è stato compositore di successo, direttore artistico rigoroso e innovativo, musicologo generoso ed erudito, storico dell'arte e, *last but not least*, uno straordinario insegnante. Il Conservatorio di Milano tra gli anni Settanta e Ottanta, anni molto ricchi di idee nuove, di fermenti e inquietudini, poteva contare su una miracolosa combinazione e convergenza di menti, talenti e voci fondamentali nel panorama musicale e culturale europeo. Donatoni, Borciani, Canino, Manzoni, Corghi, moltissimi altri. La figura di Flavio Testi spiccava certo per la sua passione, la cultura profonda e solidissima, il suo rigore incrollabile. Le sue lezioni di storia della musica sono rimaste indelebilmente impresse, ne sono certo, nella sensibilità e nel bagaglio intellettuale di tutti i suoi allievi.

L'incontro odierno, con il contributo della figlia Camilla che ci presenterà il suo nuovo libro dedicato alla figura di suo padre, con la testimonianza preziosissima di Giuseppe Garbarino, interprete fondamentale che non ha bisogno di presentazioni, e con l'aiuto del musicologo Franco Pulcini, riporterà Flavio Testi tra le mura del Conservatorio per il quale ha speso il suo grande talento e la sua grande carica umana.

Gabriele Manca

Delegato alla Ricerca Conservatorio di Milano

Sala di Lettura della Biblioteca ore 17.30

Saluti istituzionali

Massimiliano Baggio

Vicedirettore del Conservatorio di Milano

Presentazione di

CAMILLA TESTI

Flavio Testi, un compositore nel Novecento.

Musica, teatro, incontri.

Firenze, Angelo Pontecorboli Editore 2018

Camilla Testi

dialoga con:

Gabriele Manca Delegato alla Ricerca del Conservatorio di Milano

Antonio Tesson Docente di pianoforte del Conservatorio di Milano

Mauro Bonifacio Responsabile Laboratorio di Musica Contemporanea del Conservatorio di Milano

Esecuzione:

FLAVIO TESTI, *Jubilus I*

Paolo Sartori clarinetto

Giuseppe Garbarino,

primo interprete di *Jubilus I*,

dialoga con **Gabriele Manca** e **Mauro Bonifacio**

Esecuzione:

FLAVIO TESTI, *Cielo*

Federica Giacomuzzi flauto

Franco Pulcini

Flavio Testi e la sua opera da Dostoevskij

I SOLISTI del LABORATORIO DI MUSICA CONTEMPORANEA
eseguono la musica di **FLAVIO TESTI**

Sala Puccini ore 20.30

Le chat per violino solo op. 38 (1981) - 15'

Paolo Brignoli, Chiara Borghese,

Francesco Di Giacinto, Ana Milosavljevic violino

Cielo per flauto solo op. 29 (1974) - 5'

Federica Giacomuzzi flauto

Eliot's preludes op. 34 (1978) - 6'

Quattro espressioni per voce e pianoforte su testo di T.S. Eliot

GoEun Lee soprano

Jihye Han, pianoforte

Jubilus I per clarinetto op. 30 (1975) - 5'

Paolo Sartori clarinetto

Sonata per violino e pianoforte op. 43 (1988) - 16'

Simone Ceriani violino

Asaf Cohen, pianoforte

Laboratorio di Musica Contemporanea

in collaborazione con i corsi di:

Giovanna Polacco prassi esecutiva contemporanea per violino

Antonio Tesson pianoforte

Sergio Delmastro clarinetto

Stelia Doz musica vocale da camera

Fulvio Luciani violino

Un concerto monografico dedicato a Flavio Testi era da qualche tempo in cantiere, nella programmazione del Laboratorio di Musica Contemporanea del Conservatorio di Milano: qualcosa che tutti noi desideravamo e sentivamo necessario per ricordare il valore dell'uomo, del compositore e del docente che Testi è stato. È un segno importante, questo, che intende proseguire l'indagine del LMC intorno ai grandi compositori che hanno insegnato nel nostro istituto, facendo conoscere e studiare la loro musica alle nuove generazioni. Siamo molto felici, quindi, di poter realizzare oggi questo omaggio musicale a Flavio Testi, riscoprendo la sua musica insieme ai nostri giovani solisti, a conclusione della giornata di studi e della presentazione del libro di Camilla Testi.

Musica solistica e cameristica, dunque, scritta tra gli anni '70 e gli '80. Vi si riconosce anzitutto il taglio scolpito e diretto che caratterizza la musica di Testi (perfino nel segno grafico) e anche – possiamo dire – il tratto principale del suo lato umano, del suo carattere. Emerge sicuramente, in queste composizioni, l'urgenza espressiva, passionale, tipica del suo gesto teatrale, fatto di forze drammaticamente contrapposte. Approfondendo l'ascolto e lo studio di queste partiture si comprende, tuttavia, come l'istinto musicale e la volontà di comunicare siano sempre in perfetto equilibrio con un controllo tecnico e formale di grande efficacia. In tutti i brani qui proposti riconosciamo infatti, alla base, una tavolozza di altezze che fa capo a scale di tipo differente, dosate e mixate con grande sapienza; i ritorni e le deviazioni degli elementi principali, inoltre, scandiscono una direzionalità che gioca sulla nostra memoria e lì si imprime. Nonostante gli sbalzi d'umore, le impennate improvvisate o l'altrettanto inaspettata stasi, i frammenti si ricompongono allora in sezioni più ampie, logicamente ordinate per costruire grandi campate.

Il programma ha una forma 'concentrica'. Alle estremità ci sono i brani più lunghi. Si parte da *Le chat* (1981), ampio pezzo per violino solo, ispirato ai versi di Baudelaire, qui interpretato da quattro violinisti che si dividono le volute virtuosistiche dell'impervia scrittura. Qui il violino-gatto inizia in sordina, cercando una cantabilità timida e sorniona, per scatenarsi successivamente in ripetute contrazioni 'metalliche' o 'elettriche', come suggerito dal testo della lirica baudelairiana. Si ritornerà poi al violino, protagonista del pezzo conclusivo, questa volta con il grande contributo del pianoforte, nella *Sonata* del 1988: un brano che testimonia le capacità di controllo di Testi sulla grande forma e che impegna esecutori e ascoltatori in un percorso ramificato ma nettamente delineato, ricco di ostinate tensioni e contrasti vibranti, soprattutto nel serrato dialogo ritmico tra i due strumenti.

Un cerchio intermedio è rappresentato da due brevi brani solistici, complementari fra loro: *Cielo* per flauto solo (1974) e *Jubilus I* per clarinetto (1975). Melos, certo, ma anche

aggressività, violenza estrema alternata a dolcezze improvvise. Una varietà di tecniche strumentali al servizio di un gioco di spazi plurimi, come se il suono degli strumenti provenisse da distanze diverse, lì trovando la propria logica discorsiva.

Al centro del programma, 'un'isola' vocale. Un cuore prezioso, a emblema di tutte le composizioni che Testi ha dedicato alla voce, nel suo teatro musicale o nei grandi affreschi sinfonico-corali. Gli *Eliot's preludes* (1978) sono quattro brani 'gioiello', nei quali il simbolismo emotivo e modernista di T.S. Eliot si sposa perfettamente con le linee vocali astratte e con il pianoforte politimbrico di Testi. Anche qui possiamo riconoscere passioni espresse al limite del 'grido' oppure, al contrario, raggelate in vuote *routines*. Estasi, ipnosi e carnalità convivono, dunque, equilibrandosi a breve distanza in questi pezzi bellissimi.

Mauro Bonifacio

Laboratorio di Musica Contemporanea del Conservatorio di Milano

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Ringraziando per l'attenzione che potrete riservarci, il nostro più cordiale saluto,

Gianni Possio, delegato alla comunicazione
Raffaella Valsecchi, ufficio stampa
Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano

Mobile 334 1464034